

Due azioni

Il racconto si riassume in due azioni: battezzare e pregare. Gesù, ricevuto il battesimo con tutto il popolo, stava in preghiera.

Nella prima azione Gesù s'immerge, con tutta la sua forza e la sua fiducia, nell'acqua del Giordano per un battesimo di conversione. Ha sperimentato la tentazione dell'anima: la corruzione del potere, la seduzione del prestigio e la voglia di possedere. In particolare sente il bisogno di proteggersi dalla vanità narcisistica d'essere il messia.

La prima condizione, per essere battezzato, è guarire le malattie dell'anima: gli egoismi, l'accidia, le gelosie, le invidie, i vittimismi e tutto ciò che deteriora la nostra vita e quella degli altri. Battezzarsi significa purificare il cuore e aprire l'anima alla fiducia. Essere aperti agli altri e ai loro bisogni, capaci di una relazione franca e di azioni improntate alle necessità dei più poveri, significa ridare dignità e favorire la manifestazione della nostra umanità. Il battesimo è prima di tutto l'espressione di una vita adulta, di una persona capace di vivere nella responsabilità e libera di donare la propria vita. Un padre e una madre che si aprono alla vita sono capaci di donare e offrire il proprio battesimo ai figli, un'immersione, ogni giorno, per mantenere saldo il percorso intrapreso nella fedeltà e nell'amore.

Gesù, consapevole, s'affida per iniziare il suo battesimo d'amore e "come sono teso finché non sia compiuto" (Lc. 12,50).

Battezzato, stava in preghiera, in "za-zen", uno stare silenzioso perché la voce dello spirito possa essere percepita: una preghiera che nasce dal cuore e apre al dono, che scende nell'intimo e fa scaturire il sorriso, che ascolta la profondità del sé, gli esseri e il respiro della vita. Una preghiera che ha lo sguardo orientato verso il volto di Dio che si svela, anzi s'illumina e ci offre la sua luce. Lo stare silenzioso chiede alla luce di espandersi, d'illuminare il volto di ogni uomo, di ogni donna e di tutte le creature. Ogni percorso di conoscenza illumina la vita e ne coglie la sua essenza, ne percepisce la ricchezza negli affetti e, nella loro bellezza, ogni volta è gioia.

La vita è questo sguardo di luce e respiro; ogni creatura la possiede.

C'è una prossimità in queste due parole: battezzare e pregare, poiché invitano a connettersi con la vita, a intrecciarsi con le sensibili realtà del creato e della sua bellezza.

Le due parole aprono il cielo e scendono nel calore della terra, fanno udire la parola creatrice e muovono alla compassione, una passione che è il battesimo della vita e la compassione di un cuore amoroso, un'apertura all'umano di ogni essere: la montagna ha vita, la foresta respira, i ghiacciai sono in movimento e il loro respiro offre l'acqua così preziosa. La vita è questo pulsare infinito di esseri, anche l'insetto, il più insignificante per noi, feconda la terra.

Come riconoscere questa ricchezza, come salvaguardare la sacralità che possiede, come immergerci e percepirla? Due sono le azioni: purificare l'anima e stare in silenzio.

Il creato sarà salvato dalla contemplazione.

Il battesimo ci chiama a vivere profondamente la chiamata: "Tu sei mio figlio", ad ascoltare chi ci ha generato e, nel silenzio, udire questa voce, che è il nostro respiro. Lasciamoci trasportare dal soffio della vita.

Vittorio Soana